

## INTERVISTA2 / Il sottosegretario Mantovano (An)

# «Ma la nostra legge non punisce il consumo»

ROMA - La battuta degli antiproibizionisti è: «Chi comincia con una canna non è detto che diventi presidente di An». Cosa replica il sottosegretario Alfredo Mantovano?

Come ex magistrato preferisco ragionare sulle norme di legge, e quelle sulle droghe sono state fortemente volute da Fini. Per il resto, sono poco appassionato di outing di ogni tipo.

**Come mai una legge così importante per An viene approvata a fine legislatura, inserita nel decreto Olimpiadi, che dovrebbe avere carattere d'omogeneità e d'urgenza, e approvata con voto di fiducia?**

«E' come chiedere ad un calciatore perché ha aspettato il 90esimo minuto per segnare un goal! Questa legge è stata approvata in Consiglio dei ministri a fine 2003, è stata un anno all'esame delle commissioni del Senato per un'istruttoria approfondita. Il governo ha quindi deciso di attendere i risultati della Conferenza delle Tossicodipendenze, che si è tenuta a dicembre a Palermo, per capire che sorte dovesse avere il provvedimento. Il decreto sulle Olimpiadi, poi, nella sua versione originaria conteneva una disposizione sull'esecuzione della pena per i tossicodipendenti, che andava a correggere una svista della Cirielli, il che lo rende formalmente omogeneo con lo stralcio del ddl sulle droghe.»

**Ma il referendum del '93 non aveva introdotto la non punibilità del consumo?**

«La norma abrogatrice è vincolante per sei mesi. Uno dei punti qualificanti di questa legge è che ripristina la soglia detentiva per determinare le sanzioni amministrative e quelle penali, che il referendum del '93 aveva abolito, visto che la non punibilità del consumo c'era già nella legge Vassalli-Jervolino. In 13 anni si è potuto detenere senza limiti quantità di sostanze stupefacenti anche rilevanti, senza che risultasse spaccio. Inoltre l'eliminazione della distinzione tra droghe leggere e pesanti tiene conto di tutti i mutamenti del mercato: fino a 10 anni fa le perizie sulle droghe sequestrate segnalavano la presenza dell'1% di



Alfredo Mantovano (An)

Thc in cannabis e derivati, ora si riscontra una quantità di principio attivo che va dal 15 al 30% e reati commessi sotto l'impulso di sostanze così devastanti. Una presenza di Thc del 20% equivale ad una sniffata di coca e provoca alterazioni del sistema nervoso e cardiocircolatorio».

**Non crede che le famiglie siano più spaventate dall'idea che un figlio possa andare in carcere, piuttosto che fumi uno spinello?**

«La nostra legge non punisce il consumo. Con queste norme, come con quelle in vigore, si prevede per chi detiene piccole quantità di hashcisc una segnalazione al prefetto, se si ripete, sanzioni amministrative, come la sospensione della patente. La legislazione attuale non ha limiti per la detenzione, ma è rigorista nell'esecuzione della pena. Se il tossicodipendente matura una condanna in carcere superiore a 4 anni non può essere recuperato ed è costretto ad andare dietro le sbarre. Con la legge Fini, invece, il tetto della pena sale da 4 a 6 anni, quindi ci saranno meno tossicodipendenti in carcere. C'è poi il lavoro sostitutivo che può evitare il carcere: non lavori forzati, ma di pubblica utilità».

**I Sert sono in rivolta...**

«Alcuni Sert impiegano settimane o mesi per certificare la tossicodipendenza ed approvare i percorsi di recupero, così anche chi ha deciso di entrare in comunità va in carcere. Questa legge consente alle comunità di recupero che risponderanno a certi requisiti di certificare autonomamente la tossicodipendenza, favorendo il recupero». (ale. flav.)

